

Draghi: determinati sulle riforme, basta chiusure corporative

Il premier. Ruolo centrale dei giudici amministrativi nel Pnrr, il Consiglio di Stato riscrive il codice appalti I giudici siano più attenti agli effetti economici delle decisioni e nelle sentenze serve più omogeneità

Barbara Fiammeri



IMAGOECONOMICA Palazzo Spada. Il premier Mario Draghi all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Consiglio di Stato

L'occasione è formale: l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Consiglio di Stato. Ma il discorso pronunciato ieri da Mario Draghi davanti al Capo dello Stato e al nuovo presidente della massima giurisdizione amministrativa, Franco Frattini, suona come un vero e proprio appello. I giudici amministrativi avranno infatti un ruolo decisivo nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che resta l'obiettivo principale del suo governo e di chi gli succederà a Palazzo Chigi. «Determinazione» e «perseveranza», sono le espressioni usate dal premier con riferimento all'attuazione delle misure. «Abbiamo davanti una stagione di ripresa e riforme. Dopo i traumi della pandemia, le giurisdizioni devono impegnarsi ulteriormente nella direzione di una maggiore efficienza e velocità di risposta, mantenendo però il necessario rigore», ha detto il premier che invita ad «evitare chiusure corporative e autoreferenziali». È questo il «presupposto essenziale» per

avere un giudice capace di orientare la pubblica amministrazione verso un servizio sempre più efficiente.

Il premier - pur sottolineando in notevoli passi avanti fatti negli ultimi anni dalla giustizia amministrativa i cui tempi decisionali sono competitivi con quelli degli altri Paesi europei - ha poi richiamato l'attenzione a una maggiore «consapevolezza» dell'impatto economico delle decisioni dei giudici amministrativi per le quali - ha evidenziato - sarebbe necessaria anche più «omogeneità».

Ma la novità dell'intervento pronunciato ieri è la richiesta di una vera e propria collaborazione ai magistrati di Palazzo Spada. Collaborazione data non solo dall'attività consultiva, che rientra tra le funzioni proprie della giustizia amministrativa. Bensì per la «redazione» (assieme ad altri esperti) di uno dei provvedimenti più attesi e anche più complessi legati al Recovery: il Codice degli appalti. L'obiettivo del Governo - ha sintetizzato l'ex presidente della Bce - è «semplificare, migliorare, chiarire le procedure di un settore fondamentale per l'economia del Paese».

Un obiettivo pienamente condiviso anche dal neopresidente del massimo organo della giustizia amministrativa secondo cui il Pnrr «è un'occasione irripetibile e la forte determinazione del Governo in questo senso va altamente apprezzata». Per Frattini serve perciò «uno sforzo mirato di semplificazione e codificazione che va guidato dal centro» e proprio gli appalti costituiscono - ha confermato - «un vero e proprio test case, con l'urgenza delle scadenze del Pnrr e l'esigenza di rimozione del gold plating e di riduzione delle prescrizioni, responsabilizzando le stazioni appaltanti che nel frattempo andranno ridotte e riqualificate».

Draghi ha voluto poi ringraziare il lavoro svolto dal Consiglio di Stato durante la pandemia. «In questi due anni di crisi sanitaria, la giustizia amministrativa ha dimostrato grande capacità di adattamento - ha detto citando esplicitamente Filippo Patroni Griffi che ha lasciato la guida di Palazzo Spada ed è ora alla Consulta - riuscendo a garantire la prosecuzione delle udienze, la partecipazione al processo da parte della difesa» e giudicando con tempestività i provvedimenti emergenziali delle autorità pubbliche» ed è stata la prima giurisdizione a tornare alla normalità del processo in presenza. Un attivismo che ha permesso di continuare a smaltire l'arretrato che è arrivato a un calo del 4,1% al Consiglio di Stato e dell'8,3% presso i Tar.

Tra i temi centrali anche per il Pnrr c'è quello che viene sintetizzato come «la paura della firma» da parte dei funzionari e dirigenti della Pubblica amministrazione. Un problema che secondo il presidente del Consiglio di Stato va affrontato «con misure specifiche, ma anche con una strategia a tutto campo di riqualificazione, formazione e ricambio generazionale della Pa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA